

Oggi la Giornata nazionale dedicata alle due ruote il ministro Delrio annuncia: la grande ciclabile romana del Grab è finanziata, può essere aperta entro un anno

# Si fa strada l'Italia della bici

## IL FENOMENO

Il prossimo sindaco di Roma troverà una bella sorpresa sulla sua scrivania. Un dossier, arrivato dal ministero delle Infrastrutture, per completare il Grab (Grande raccordo anulare in bicicletta), un percorso di 44 chilometri che attraversa la Capitale, dal Colosseo alla periferia. I soldi, una volta tanto, ci sono tutti; trenta chilometri della super pista sono già pronti, anche se vanno messi in sicurezza, e gli industriali romani hanno calcolato che l'indotto del Grab potrebbe valere non meno di 14 milioni di euro l'anno per l'economia locale. «Il finanziamento è completo, e il comune di Roma deve solo correre per finire l'opera, che può essere inaugurata tra un anno», avverte il ministro Graziano Delrio.

## LA DISTANZA

Alla vigilia della Giornata nazionale della bicicletta (che si celebra oggi), il ministro delle Infrastrutture ha annunciato il piano nazionale per cinque ciclovie: oltre al Grande raccordo romano, i circa 600 chilometri lungo il Po della Venezia-Torino, la pista dell'Acquedotto Pugliese, la ciclovia del Sole e l'anello del Garda. Una rete che, se fosse davvero realizzata, segnerebbe il definitivo ingresso della bici nella mobilità urbana ed extraurbana e ridurrebbe l'enorme distanza che ci separa, in questa scelta, dal resto d'Europa. «Per noi si tratta di un'infrastruttura strategica, di interesse nazionale, con un valore perfino maggiore delle normali strade» dice Delrio. Il

## IL PIANO NAZIONALE PREVEDE 5 CICLOVIE TRA CUI QUELLA DA VENEZIA A TORINO E L'ANELLO DEL LAGO DI GARDA

ministro conosce i conti, e sa bene che l'industria del cicloturismo, dove l'Italia è quasi assente, in Europa fattura 44 miliardi di euro l'anno e, a proposito di nuova mobilità, le stazioni di bike sharing sono 29 a Roma e 1.202 a Parigi.

## GLI INCIDENTI

Al momento, in Germania, per non parlare dei soliti paesi scandinavi, ci sono 40mila chilometri di piste ciclabili, trenta volte la somma dei percorsi disponibili in Italia. E sono già in funzione i primi 20 dei 180 chilometri dell'autostrada della Ruhr, che consentirà l'attraversamento in bicicletta dei più importanti centri industriali del paese. Non solo. A fronte di tanti sindaci che sulla bici hanno fatto solo propaganda, senza alcun intervento concreto e significativo se non la solita pedonalizzazione, nel nostro Paese si contano ancora 250 morti l'anno per incidenti che hanno visto ciclisti travolti da auto e camion. Una vera strage, che conferma quanto sia ancora rischiosa la circolazione dentro e fuori le città, sulle due ruote.

## L'EVOLUZIONE

La svolta del governo Renzi indica, almeno nelle intenzioni, un cambio di paradigma rispetto all'uso della bicicletta. Finora, per quanto diffuso, è sempre stato concentrato in alcune aree geografiche, pensiamo a città emiliane e venete come Ferrara, Reggio Emilia e Padova, e in uno specifico segmento di tribù di appassionati ciclisti. Una via di mezzo tra un hobby e un'attività sportiva. La bici invece sta evolvendo a mezzo di locomozione, con pari dignità rispetto ad auto e moto e con un uso di massa, da grandi numeri, e si sta trasformando nel simbolo di un cambiamento di fondo negli stili di vita individuali e collettivi.

Mentre il ministro Delrio tenta di recuperare il tempo perduto, creando una rete infrastrutturale nazionale, gli italiani sono andati avanti e sono ormai 25 milio-

Dall'anno scorso in Italia si vendono più biciclette che auto



ni quelli che inforciano la bici, anche se soltanto 6 milioni lo fanno abitualmente e appena il 5 per cento degli uomini e delle donne vanno al lavoro con questo mezzo.

## L'AVANGUARDIA

In Francia è stata approvata una legge nazionale che assegna un contributo di 0,25 centesimi a chilometro (fino a un massimo di 50 euro al mese) a chi sceglie la bicicletta come mezzo per andare al lavoro, in Italia qualcosa del genere si vede solo in piccoli comuni, con sindaci coraggiosi. Come nel caso di Massarosa, in provincia di Lucca, dove il sinda-

ni quelli che inforciano la bici, anche se soltanto 6 milioni lo fanno abitualmente e appena il 5 per cento degli uomini e delle donne vanno al lavoro con questo mezzo.



## Le iniziative

### Dall'Appia Day a Bimbibici

Con l'Appia day, l'evento che oggi vedrà l'apertura della prima tranche del Grab, il Grande raccordo anulare della bici, la Capitale celebra l'innovativa idea dell'ecologista Antonio Cederna, scomparso 20 anni fa: costruire una grande spina verde nell'area archeologica. Oggi sull'Appia sarà una giornata di visite, archeotour, giochi per bambini, street food e musica. Ma tante sono le iniziative nel resto d'Italia per celebrare la Giornata: il Comune di Avezzano organizza un tour su due ruote con ritrovo in piazza della Repubblica a partire dalle 10 e 30. La Federazione italiana Amici della bicicletta (Fiab) propone una nuova edizione di Bimbibici, la campagna nazionale rivolta ai più piccoli: tra i comuni che aderiscono c'è Castagneto Carducci, località della Toscana, con grande raduno su due ruote. Diverse proposte a Milano tra cui un ritrovo in piazza Gae Aulenti; tutti in sella ad Arezzo con le iniziative Bimbibici e Bicincittà che coinvolgono grandi e piccoli.

co ha promosso un progetto "Bike to Work", prima riservato solo ai dipendenti comunali e poi esteso a tutti i cittadini: il contributo è lo stesso di quello previsto dalla legge francese, e la campagna viene finanziata dai proventi delle multe. Chissà, forse Delrio dopo le ciclovie penserà anche a una legge nazionale sul modello francese.

## IL MERCATO

Un altro indicatore importante del cambiamento degli stili di vita collegati all'uso delle due ruote, arriva dai dati dell'industria manifatturiera e dalle scelte dei consumatori. Gli italiani, ogni anno, comprano più biciclette che automobili: 1 milione e 650mila pezzi, 200mila in più rispetto alle auto.

I modelli, grazie all'evoluzione tecnologica, sono sempre più evoluti, e le nuove tendenze vanno a favore della bici con la pedalata assistita, cioè parzialmente elettrica, e con sistemi per la protezione dai furti. In Italia, purtroppo, ne spariscono tremila al giorno e mentre stiamo diventando un popolo di ciclisti, dobbiamo fare i conti un'affollata componente, al suo interno, di ladri di biciclette.

Antonio Galdo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una foto, una storia

### Giuseppe Mazzini e l'immagine che dette un volto al ricercato

È così strano stare in compagnia di un ritratto di Giuseppe Mazzini del 1865. L'uomo ricercato dalla polizia di mezza Europa, pensatore, agitatore e con una condanna a morte sul collo. Carbonaro, ideologo, prigioniero nella fortezza Priamar a Savona, amico di Dickens e di Garibaldi, nemico dei re e del Papa, predicatore infaticabile della "Giovine Italia" con alti ideali di Dio e dovere e libertà. Nella inclemente evanescenza del tempo, la fotografia è consumata e quasi pronta a sparire. Ma qui lo vedo con la fronte senza capelli per i tanti pensieri, le mani incrociate per timidezza e scarpe abitate al cammino. Sta tranquillo seduto su una grande poltrona di velluto con lo schienale intarsiato e i

braccioli con le volute. Ci sono una scrivania, un calamaio con la penna d'oca e dei libri sparsi e ai suoi piedi scivola una tenda come una bandiera. E queste sono le cose vere. Poi ci sono le cose finte ovvero dipinte, il fondale con la libreria alle spalle del pensatore e una finestra che fa immaginare lo spazio lontano. Ci sono poche fotografie di Mazzini perché era riservato e anche ricercato e per questo l'immagine è preziosa. Laura Danna, storica

della fotografia a Torino, la data tra il 1862 e il 1865 e il timbro del fotografo è dietro: "Fotografia di Giovanni Rossi Torino Corso Piazza d'Armi n° 12 sesto piano". Ma che strano. In quegli anni Mazzini era esule a Londra e non poteva entrare in Italia e tanto meno a Torino dove c'era il re. Poi rileggo il nome del fotografo, Giovanni Rossi, quasi sconosciuto e poi al sesto piano, dove di solito viveva la servitù oppure c'era la soffitta con la lavanderia. E al-

LO SCATTO Fu di Giovanni Rossi, tra il 1862 e il 1865

ERA INSEGUITO DALLA POLIZIA DI MEZZA EUROPA



lora trovo una risposta possibile, rispetto al piccolo giallo che una foto antica può contenere in poco spazio. In una imprecisata data tra il 1862 e il 1865 Mazzini viene a Torino per motivi politici o di cospirazione o anche di nostalgia e chi lo sa. Viene a Torino di nascosto e si rivolge a un fotografo poco noto che ha lo studio in un piano alto, non frequentato e si fa fotografare per i suoi amici di allora e per noi che ancora parliamo di lui. Così, con lo sguardo tenace e anche afflitto dalla lotta di molti anni e le braccia incrociate e la barba bianca è oggi davanti ai nostri occhi. È un uomo in fuga orgoglioso del suo pensiero.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA